

CONTRO I TAGLI

→ **Dopo le promesse** Sindacati e associazioni non si accontentano: una settimana per dire no

→ **Da sabato a lunedì** le giornate nazionali per lo spettacolo con incontri, dibattiti e proiezioni

La cultura dice basta È sciopero generale



Foto di Luca Zennaro/Ansa

I sindacati nazionali Cgil, Cisl e Uil il 25 marzo lanciano una giornata di sciopero generale della produzione culturale e di spettacolo insieme all'Agis. Poi ci sono le «giornate nazionali» e molto altro ancora.

LUCA DEL FRA

ROMA
arfled@unita.it

«Molti hanno ricordato in questi giorni come l'unità del paese è stata viva nella cultura prima ancora che a livello politico: oggi la cultura, con le sue proteste, ci indica che il paese sta morendo». Così Cecilia D'Elia, rappresentante dell'Unione Provincie Italiane e assessore alla cultura della provincia di Roma, sintetizza le ragioni della mobilitazione che attraverserà l'Italia durante per un'intera settimana.

Dopo le promesse dei giorni scorsi del ministro dell'Economia Giulio Tremonti e di Silvio Berlusconi di reintegro degli investimenti alla cultura, venerdì il Ministero ha fatto richiesta al governo di circa 400 milioni di euro per il 2011 da ripartire tra

Domani Sit in di protesta dei lavoratori del teatro di prosa

i Beni e Attività Culturali: richiesta che, come al solito, non è calendarizzata in Consiglio dei ministri.

La novità tuttavia è che sindacati e associazioni di categoria non sembrano accontentarsi delle «promesse»: infatti, negli ultimi due anni a seguito delle reiterate decurtazioni ai fondi per la cultura, ci sono state numerose proteste e scioperi che, puntualmente, si soviano per gli impegni di reintegro delle risorse più volte presi dal ministro Sandro Bondi e da altri rappresentanti dell'esecutivo, impegni mai mantenuti.

Stavolta a pochi giorni dalle promesse ecco invece ripartire gli scioperi, le giornate di sensibilizzazione, una campagna di comunicazione, i flash mob che attraverseranno moltissime città italiane a cominciare da oggi. Stamane a Roma, l'Agis infatti porta in piazza Montecitorio ballerine e ballerini, coreografi,

compagnie, maestranze in difesa della danza, tra le arti più penalizzate nel nostro paese.

Domani sarà invece il turno del ministero dell'Economia, per un sit in di protesta dei lavoratori del teatro di prosa. I sindacati nazionali Cgil, Cisl e Uil il 25 marzo lanciano una giornata di sciopero generale della produzione culturale e di spettacolo unitamente all'Agis che promuove una serrata dei teatri. Da Bolzano a Catania, in ogni città in cui c'è un teatro o un luogo di cultura ci saranno presidi, manifestazioni proteste. Solo a Roma e provincia –ha ricordato il presidente dell'Agis Paolo Protti–, «aderiranno alla protesta ben 40 teatri», che vanno dal celeberrimo Argentina fino al Velly di Formello. «A causa dei tagli e delle dichiarazioni contraddittorie del Governo –ha insistito Protti– l'intero settore produttivo si sta fermando, con effetti sia da un punto di vista socio-culturale che economico». Nelle stesse ore a Cinecittà si terrà una assemblea pubblica sul futuro del grande centro cinematografico e di tutto il settore audiovisivo e, a dimostrazione della capillarità dello sciopero, incroceranno le braccia anche le truppe di fiction come *Provaci ancora prof.* e *Rex* stagione quinta.

Dal 26 al 28 marzo, mentre nel resto del pianeta si festeggerà la giornata mondiale del teatro, in Italia Agis, Associazione nazionale comuni italiani, Fai, Federculture, Unione delle Province, Confederazione delle province e delle regioni autonome all'unisono lanciano le giornate per la sopravvivenza del teatro. Le hanno intitolate le giornate nazionali per lo spettacolo e la cultura e, come ha spiegato il presidente di Federculture Roberto Grossi: «È soprattutto una campagna di comunicazione, il cui slogan "Divieto di cultura", la dice lunga sul suo significato». L'iniziativa prevede in-

AGIS E ANEC LAZIO

Agis e Anec Lazio si ritroveranno oggi alle 13,30 per discutere dell'iniziativa di protesta: «chiudere un giorno per non chiudere sempre» in previsione della giornata del 25.